

Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini

CIRIPÒ

IN UN
MARE di
EMOZIONI

Storie per imparare a stare
bene con se stessi

Illustrazioni
RAFFAELLA
BOLAFFIO



Erickson

Le emozioni trascinano, bloccano, risucchiano, esaltano, fanno volare o costringono agli atterraggi più bruschi. Colorano il nostro mondo di tutte le sfumature possibili e rendono ogni esperienza ricca di significato.

Ma non è facile trovare la strada giusta in questo mare di sensazioni. Il piccolo Ciripò questo lo sa bene! Sballottato tra paura e desiderio, rabbia e dolore, tristezza e felicità, il gattino nero affronta con coraggio un viaggio alla scoperta delle emozioni e degli strumenti che possono aiutarci a governarle e gestirle, senza perdere una briciola del loro immenso potenziale creativo. Storie create per tutti noi, grandi e piccini, dagli psicoterapeuti dell'età evolutiva Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini, che per queste avventure hanno saputo ricreare l'atmosfera delle grandi fiabe di una volta donandoci un libro che è già un classico moderno.



Ascolta le **5** storie
raccontate dall'autore

€ 15,50

ISBN 978-88-590-1644-1



9 788859 016441

www.erickson.it



INDICE

Cari lettori...	9
STORIA 1	
Il canto delle Arpie	11
STORIA 2	
Le bolle di Ciclamina	27
STORIA 3	
La malga di Rosilde	43
STORIA 4	
Il regno del Ragno	59
STORIA 5	
La Gola dell'Orso	73

CARI LETTORI...

Le nuove avventure di Ciripò ci fanno conoscere più da vicino il piccolo gatto fifone e timido che ha paura di tutto e di tutti. Queste storie parlano delle sue emozioni e di come le vive. Raccontano delle esperienze che possono mettere a disagio o fanno star male, molto male, che disorientano e confondono oppure che paralizzano quando si trasformano in terrori e angosce.

Le emozioni che prova Ciripò sono quelle che noi tutti viviamo... e i bambini ancora più intensamente. Raccontano di quello che accade dentro al piccolo micio e di come lui reagisce e si comporta. Perché ogni stato d'animo e ogni movimento interiore può essere intenso, faticoso da vivere e da controllare.

Per i bambini è difficile dare un nome alle proprie emozioni, a noi adulti spetta il compito di insegnare loro a capire e nominare quei sentimenti tanto intensi quanto disorientanti. Dominati da un mare di emoticon che affollano le nostre comunicazioni sui social, stiamo dimenticando come si chiamano le vibrazioni che avvertiamo, i sentimenti che proviamo. Preferiamo usare per ogni stato d'animo le faccine tonde e semplificative che troviamo a portata di mano ma di cui stiamo perdendo il significato.

Ancor di più stiamo trascurando l'importanza che le esperienze emotive hanno per i bambini. Essi hanno tutto il diritto di viverle fino in fondo ed essere aiutati non a reprimere, ma a esprimere paure e rabbia, incertezza e sorpresa, disgusto o piacere come pure gioia e felicità. Gli adulti hanno il dovere di aiutarli a riconoscere ciò che provano ma anche educarli a governare quel mondo che si muove dentro e che influenza l'intera esistenza.

Ricordiamoci che le emozioni più importanti in gran parte sono innate e per lo più vengono regolate da una piccola area del cervello che abbiamo in comune con gli altri mammiferi.

Vanno però coltivate precocemente perché si possano formare quelle «mappe emotive» che regoleranno l'intera vita emotiva. Il rischio è di non riuscire a disporre da adolescenti e adulti della capacità di riconoscere ciò che accade dentro a noi e agli altri. Senza lo sviluppo di queste mappe, infatti, non si riesce a provare empatia e partecipazione affettiva e si cade rovinosamente verso l'indifferenza e l'apatia.

Favole e fiabe, storie di magia e narrazioni fantastiche diventano allora uno strumento importante per accompagnare il bambino a riconoscere e dare un significato alle vibrazioni interne, alle sensazioni più o meno piacevoli che si possono vivere ogni giorno e in ogni situazione.

Le avventure di Ciripò di questo nuovo libro catapultano grandi e piccini in quel mare di emozioni che appartiene a tutti. Le storie fantastiche hanno il potere di parlare il linguaggio della fantasia, che è proprio dell'infanzia, e queste nostre «fiabole» (narrazioni a metà tra la favola e la fiaba) le abbiamo costruite tenendo presente l'architettura della fiaba classica.

Il percorso della fiaba è fatto di fatiche e di pericoli, di lotte, di prove da superare che scatenano emozioni forti e complesse. In queste storie ci sono tutte queste componenti e ci auguriamo che la loro rappresentazione serva ad aiutare i piccoli a capire che ogni cosa si può superare. Questo li aiuterà a crescere.

Consigliamo ai genitori di leggere personalmente le avventure di Ciripò. Lo suggeriamo anche agli insegnanti che vogliono affrontare in classe le tematiche relative ai sentimenti e agli stati d'animo dei bambini, in modo da offrire loro significati e valori condivisi, non solo faccine!

Raccomandiamo a tutti gli adulti di narrare le storie tentando di calarsi nelle varie parti e cercando, volta per volta, di interpretare i personaggi che accompagnano il gattino protagonista. Le registrazioni audio disponibili per ogni fiabola attraverso i QR Code sono solo un suggerimento di come ci si può divertire insieme ai piccoli drammatizzando le storie, cambiando voci, intonazioni ed espressioni del viso. Solo così la partecipazione dei bambini è assicurata.

Allora buon divertimento e... buon viaggio nella fantasia!

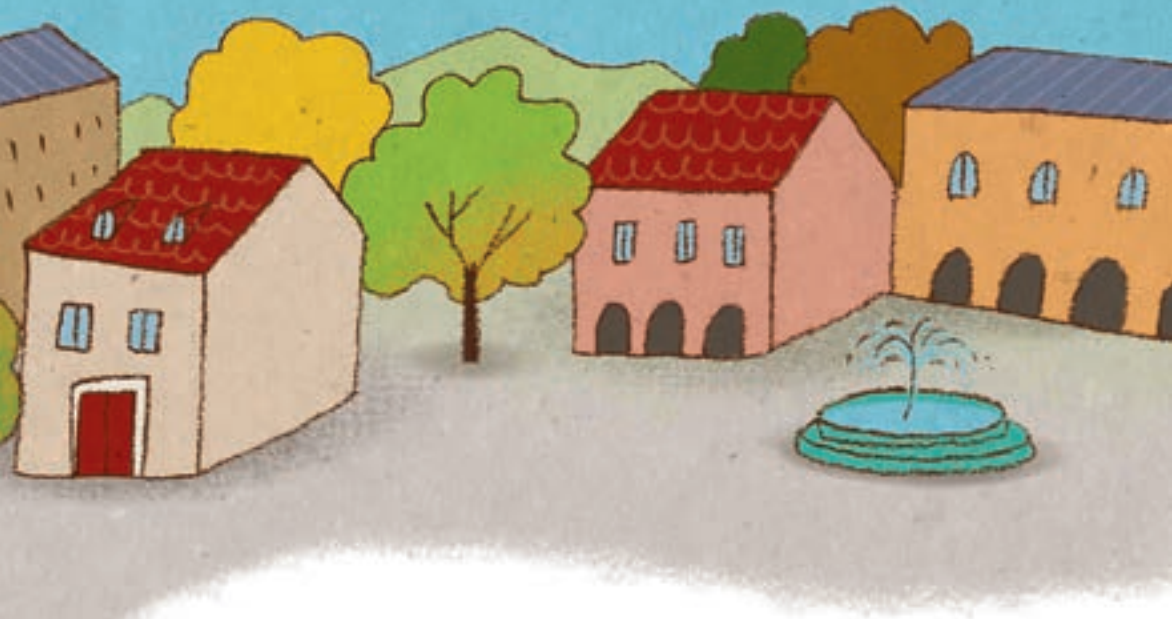
Giuliana e Giuseppe

– STORIA 1 –

Il canto delle Arpie



Inquadra il **QR Code**
e ascolta la storia.



La famiglia di Ciripò è molto conosciuta a Gattopoli. Tutti sanno che Mammagatta e Papàgatto hanno due figli carini e educati, ma decisamente diversi l'uno dall'altro: uno nero con il mantello liscio e corto; l'altra chiara, color crema, con il pelo lungo e arruffato che sembra un batuffolo di lana pecorina. Baffettina è vivace, curiosa di tutto, coraggiosa e **intraprendente**. Ciripò, invece, oltre che pauroso è anche pigro e distratto, ma soprattutto lento. Quanto lui è silenzioso, tanto sua sorella è chiacchierona; quanto lei è veloce e petulante, tanto lui è lentissimo nel fare le cose o nel dare una risposta. Impiega secoli per alzarsi dal letto e passa ore a guardarsi attorno o, meglio, a non perdere di vista la sua mamma. Quando cammina, ha sempre la **testa tra le nuvole** o girata a vedere cosa sta facendo Mammagatta. A volte, sbatte contro la

gamba di un tavolo o inciampa sul filo del telefono, ma poiché va pianissimo non gli succede un granché.

Crescendo, invece di migliorare, Ciripò diventa sempre più taciturno e **passivo**. Non fa nulla e, soprattutto, non ha voglia di fare niente. Se ne sta per ore acciambellato sul davanzale della finestra e passa l'intero pomeriggio o tutta la giornata a guardare distrattamente quello che accade attorno a lui, senza partecipazione. Non sente la voglia di uscire in cortile a scorrazzare con i suoi compagni e, anche quando lo invitano, a malapena li degna di uno sguardo. Anche mangiare qualche acciuga o bere un sorso d'acqua sembrano diventati una **fatica**. I suoi lo spronano, gli chiedono cosa abbia, se stia male e lui, sornione, stira la bocca in un mezzo sorriso e sbadigliando sussurra: «Yawwwn... Non ho voglia di fare niente».

«Ma come, non vuoi andare a caccia di lucertole?»

«No, mamma, sono stanco.»



«Non ti va di andare a giocare con tua sorella sotto il melograno?»

«No, ho sonno... Yawwwn!»

È tutto un: «No, non ne ho voglia!». Si vede che è apatico, senza interessi e perennemente stanco. Ciripò non ride e non si diverte più con niente. Anche Baffettina cerca di scuoterlo da quel **torpore**, di farlo reagire mordendogli la coda e le orecchie mentre dorme. Lui, però, si gira, le fa una mezza soffiata, perché una intera è troppo faticosa, e cerca di spaventarla. Lei corre via miagourlando e facendo finta di essere offesa, ma è solo divertita. Passano i mesi e Ciripò diventa sempre più apatico e silenzioso: in una parola, triste. Tristissimo. Il musetto è contratto in una smorfia di dolore, gli occhi semichiusi e i lunghi baffi neri penzoloni invece che dritti. Al mattino, dice di non avere voglia di andare a Scuolagatta. Non ha sonno, ma nemmeno energia per muoversi. Poiché Mammagatta non ammette che lui stia a casa, a volte lo **trascina di peso** fino a scuola, ma è una tragedia: Ciripò se ne sta ciondolante tutto il tempo, non ascolta e non impara niente.

Qualche mattina, arriva persino a dire di avere una zampa dolorante, il pancino gonfio, le orecchie sorde e la coda stanca e addormentata, così da dover per forza rimanere a letto. È chiaro che sta male, che ha qualcosa che non va. Ma cosa?

Mammagatta è ogni giorno più **preoccupata**. Per prima cosa, ne parla con Papàgatto: «Che dobbiamo fare con Ciripò? È sempre più strano, sempre più indolente».

«Io credo che sia solo viziato. Tu sei troppo buona con lui, lo hai sempre protetto più del dovuto».

– STORIA 2 –

Le bolle di Ciclamina



Inquadra il QR Code
e ascolta la storia.

L'inverno, a Gattopoli, è solitamente freddo e nevoso. A Scuolagatta, tutti i mici stanno al calduccio e insieme a Gattamaestra studiano con interesse, perché lei sa come tenere desta l'attenzione con giochi ed esercitazioni che ai suoi **piccoli scolari** piacciono molto.

Proprio adesso, Gattamaestra sta spiegando come si va a caccia di topi nelle cantine quando c'è brutto tempo e i mici sono attenti, non si perdono una parola e la osservano a bocca aperta.

Ciripò, invece, guarda fuori dalla finestra i grossi fiocchi di neve che hanno ricoperto il cortile e gli **alberi** durante la notte.

Distratto, pensa a tutte le cose belle che avrebbe potuto fare insieme alla mamma, se fosse rimasto a casa.



Nonostante le sue proteste, però, ha dovuto recarsi a scuola con quel brutto tempo. Ciripò è spesso assorto nei suoi pensieri e i suoi compagni, che lo vedono sempre così sognante, a volte ridono di lui e lo prendono in giro. Due compagni di nome Riky e Roky, uno con il pelo rosso e l'altro grigio a macchie, occupano i banchi proprio davanti a lui e sono parecchio **dispettosi**. Se la prendono un po' con tutti, ma oggi decidono di fare un brutto scherzo proprio a Ciripò. Aspettano che la maestra sia rivolta verso la lavagna e, mentre Ciripò pare tutto preso dai suoi pensieri, architettano un piano.

«Quando non se ne accorge, ci alziamo fingendo di dover recuperare una cosa in fondo alla classe e gli leghiamo la coda al tavolo! Che ne dici, Riky?».

«Wow, che bello! Poi diciamo alla maestra che ci ha rubato la merenda».

«Oh sì, lei lo sgrida e lo manda in **castigo** fuori al freddo».

«Così quando si alza...»

E si fanno una grassa risata pensando alla scena.

Ciripò, benché distratto, sente le parole dei suoi compagni e capisce che stanno parlando di lui. Allora sente una vampata di calore che gli sale dalla pancia fino alla testa, come un fuoco che **brucia dentro**. Conosce quell'emozione, conosce la rabbia, perché l'ha provata molte volte. Di solito sente una forte tensione, le gambe gli tremano e la coda diventa rigida come il marmo, i muscoli si tendono e i baffi neri si mettono a vibrare come corde di violino. Spesso rimane bloccato, quasi fosse paralizzato oppure, senza che nessuno possa capire cosa gli stia

capitando, si mette a correre avanti e indietro come morso da una tarantola. Poi gira attorno a se stesso cercando di prendersi la coda, **si arrotola impazzito** ed emette con la bocca suoni acuti che assomigliano a strani fischi.

A sentire le intenzioni dei suoi compagni, prova tutte queste cose. Vorrebbe girarsi e soffiargli contro mostrandogli i denti oppure miagoullare per attirare l'attenzione degli altri e cominciare a correre per la scuola, ma tutti si metterebbero a ridere e Gattamaestra di certo lo punirebbe severamente. Così non fa proprio nulla.



– STORIA 3 –

La malga di Rosilde



Inquadra il QR Code
e ascolta la storia.



Che Ciripò non sia un cuor di leone lo sanno tutti, ma che sia sempre attaccato alla coda di qualcuno, in particolare della sua mamma, è noto soprattutto in casa.

I giorni e le **stagioni** passano e Ciripò cresce, diventa grande, ma senza che nulla cambi. Un giorno, in una notte scura e senza luna, una di quelle notti di primavera ancora fresche, Mammagatta e Papàgatto svegliano i loro figli di gran fretta, quando l'alba non è ancora spuntata. Ciripò e sua sorella Baffettina protestano per quel **risveglio** anticipato, ma i genitori con determinazione dicono: «Su, bambini, dobbiamo andare!». «Ma dove? È notte fonda e io stavo facendo un sogno». «Niente sogni, Baffy, tra poco spunterà l'alba e, quando il sole sarà alto, dovremo già essere oltre il bosco».

«Il bosco? Ma dove andiamo, mamma?»

«Ve lo diremo strada facendo», dice Papàgatto, chiudendo il discorso. Senza aggiungere una parola, li spingono fuori dalla cuccia, uscendo **a passi svelti**. È buio pesto. Mammagatta apre la fila, mentre Ciripò, che è da sempre il più lento, viene messo tra mamma e papà, in modo da poterlo spingere se proprio non va avanti. Camminano in silenzio per un lungo tratto, attraversando cespugli fitti e pieni di spine, passando accanto a grandi alberi con radici enormi che escono dal terreno e scendendo lungo dirupi spaventosi.

«Muoviti, Ciripò! Sei lento come Zia Lumaca, ma lei ha più di settant'anni».

«Ma papà, ho male alla coda...»

«E tu, Baffy, non ti incantare a guardare le stelle!»

«Ma dove stiamo andando?».

Ancora una volta, non ricevono risposta. Ciripò non riesce a comprendere il motivo di quella gita e comincia a immaginare che non sia una **passeggiata di piacere**, ma qualcosa che ha a che fare con una punizione. Forse perché lui e sua sorella litigano continuamente? Si ricorda, infatti, che il giorno prima Papàgatto, tornando a casa e sentendoli litigare come al solito, ha detto: «Bastaaaa! Non ne posso più di voi! Un giorno o l'altro vi porto da Rosilde e vi lascio lì».

Rosilde? Loro non la conoscono, ma a Gattopoli tutti sanno chi sia. I compagni di scuola parlano spesso di lei come di una strega. Anzi, per tutti è la terribile Stregatta che prende i cuccioli, li tortura, gliene fa passare di tutti i colori e poi, alla fine, se li

mangia. Vive sola in una malga di Montealto, ai confini di un bosco fitto fitto di betulle. Raccontano che è una gatta orrenda, con un pelo perennemente arruffato e due occhi di colore diverso: uno giallo limone e l'altro rosso fiammeggiante. In più è strabica e non sai mai dove sta guardando. Forse proprio per questo, Rosilde sa tutto di tutti, ovvero conosce di ognuno vita, morte e miracoli. Ha una **voce stridula** e severa che trafigge le orecchie di chi la sta ad ascoltare, tanto che quei pochi che sono riusciti a sfuggire alle sue grinfie sono rimasti sordi e muti. Almeno così si dice perché, in fondo, nessuno l'ha mai vista. «Ciripò, cammina! Sei sempre lento e ci farai arrivare tardi».

«Ma, papà, sono stanco morto!»

«Morto? Rischierai di morire se ti perdi in questo bosco!».

Preso dai pensieri su Rosilde, Ciripò rallenta ancora di più. Ormai non ha più dubbi: è da lei che stanno andando. Li abbandoneranno da quella strega che se li mangerà in un sol boccone.

L'idea gli fa tremare i baffi e non solo quelli. Sente che le gambe non lo reggono, traballa.

Allora **si ferma** e si siede per riprendersi un attimo. Fa un gran respiro e cerca di avvertire sua sorella del pericolo che stanno correndo.





Ma, come fa per chiamarla, si accorge che non c'è. Guarda attentamente e non riesce più a vedere la coda di Baffy che gli fa da navigatore. Si ritrova da solo, al buio, tra i cespugli di un bosco che non conosce.

Fa qualche passo a destra e qualche passo a sinistra, poi torna velocemente indietro, pensando di **raggiungere** la sua famiglia che non può essere lontana, ma si trova sull'orlo di un precipizio. Allora prende la strada opposta e si infila in una boscaglia fitta fitta di cespugli, alberi caduti al suolo colpiti da un fulmine, tronchi scavati dagli **insetti**. Non sa più dove si trova e tenta un miagolio di richiamo. Ne fa un altro più forte e un altro ancora. Nulla. Miagourla con quanto fiato ha in gola. Niente di niente, il silenzio più assoluto. Non può credere che lo abbiano abbandonato, ma si ricorda che una volta Mammagatta gli ha

– STORIA 4 –

Il regno del Ragno



Inquadra il **QR Code**
e ascolta la storia.



A Gattopoli, d'estate, le giornate sono molto lunghe, anzi, lunghissime. Il sole sembra non tramontare mai. Gli abitanti del **piccolo paese**, che si distende tra la Montagna del Coraggio e il Torrente del Vento, per parecchie ore al giorno fanno la fusa all'ombra dei meli o sonnecchiano a ridosso di un muro, dove la frescura è più piacevole. Un giorno Ciripò, mentre se ne sta sotto il portico di casa a guardare le formiche che in **fila indiana** vanno e vengono dal loro buco, sente la voglia di farsi un giro attorno al pollaio, per vedere nel recinto le galline e i pulcini che gli piacciono tanto.

Tutti dormono e lui, quatto quatto, senza che nessuno se ne accorga, gira l'angolo di casa e attraversa il cortile assolato. Il pollaio sta in una cascina mezza diroccata. Ciripò ci gira intorno e si ferma davanti al recinto di metallo. Guarda bene, ma non c'è neppure una gallina: sono tutte nascoste all'interno del **casolare**. Allora Ciripò, sconcolato, torna indietro. Ma, mentre se ne torna verso casa, passando accanto a un fitto cespuglio di rovi e di sterpi secchi, intravede la sagoma scura di una porta di legno nascosta dalla sterpaglia. Non l'ha mai notata. Del resto, con tutti quei rami pungenti, è impossibile per chiunque avvicinarsi. Immagina che quella porta conduca da qualche parte e decide che deve assolutamente scoprire



cosa ci sia dietro. Curioso com'è da sempre, anche se con poco coraggio, Ciripò si infila sotto i rovi cercando di non pungersi. Con estrema cautela raggiunge il vecchio portone sgangherato. Sembra chiuso da secoli: il legno è corroso dal tempo e dalla pioggia, la maniglia **arrugginita**. Non c'è alcun segno che qualcuno lo abbia aperto, negli ultimi tempi. Eppure, dietro quella porta ci deve essere qualcosa: una stanza segreta, magari una cantina piena di cose abbandonate o un luogo fresco dove può essere conservato il cibo per l'inverno. Pensa alle salsicce, ai salami e gli viene l'acquolina in bocca. Non si accorge che sopra la porta ci sono tanti cartelli: «Vietato entrare»; «**Proibito l'ingresso** agli estranei». Vede solo il disegno di un teschio e la scritta sbiadita: «Il regno del Ragno», ma non capisce cosa voglia dire perché a scuola non ha ancora imparato a leggere bene.

Decide così di esplorare quel luogo sconosciuto, senza ricordare che anche i suoi genitori gli hanno detto più volte di non andare in posti vietati. Cerca di capire come si entra finché scopre, accanto a un pezzo di muro scrostato, un piccolo pertugio, un buco stretto, coperto da una **ragnatela** densa a guardia della quale c'è un ragno addormentato. Approfitta del fatto che l'animale stia dormendo e infila il musetto dentro quel buco nero. Un pezzo di ragnatela si appiccica al suo naso.

«Che schifo!», pensa, visto che non sopporta i ragni e la loro tela: li trova disgustosi. Però non si arrende. Forza un po' e si accorge che la testa ci passa, allora si infila con tutto il corpo. Rimane fuori solo la coda e la ritira non appena comincia ad abituarsi al buio fitto di quella stanza. Non vede un granché, sente invece una frescura piacevole che lo ripaga dello sforzo fatto.

Poi fa qualche passo in avanti, cercando di orientarsi con la poca luce che entra dalla fessura. In quel mentre, sente rotolare dietro di lui, con gran **fracasso**, un sasso che va a chiudere l'entrata. È prigioniero! Bloccato dentro la stanza, comincia a tremare di paura. Ne ha già molta di suo e ora il terrore di non poter più uscire lo sta paralizzando. Attende un po' per vedere meglio dove è finito.

Quando i suoi occhietti si adattano allo scuro, comincia a osservare quella caverna spaventosa e, con sua grande meraviglia, scopre lungo le pareti una quantità infinita di **grossi ragni** neri che dormono appesi al muro. Prova un senso di schifo che quasi lo fa vomitare. Il disgusto aumenta quando vede sul pavimento, uno addosso all'altro, dieci, cento, mille vermi verdi e lunghi,

– STORIA 5 –

La Gola dell'Orso



Inquadra il **QR Code**
e ascolta la storia.

Le giornate, a Gattopoli, sono un po' tutte uguali, soprattutto per i gatti piccoli. Al mattino devono andare a scuola e nel pomeriggio **fare i compiti**, che sono esercizi e prove di abilità come imparare ad andare a caccia di mosche e di topi in cantina, salire e scendere da un tronco d'albero senza cadere, attraversare un ruscello senza bagnarsi le zampe **e così via**. Ciripò, che è sempre un po' pigro, fa tutto con lentezza. Invece di dare la caccia alle mosche, si incanta a guardare le farfalle che danzano sui fiori. Un pomeriggio, Mammagatta gli dice che quel giorno sarebbe andato con sua sorella da Nonnagatta.



«Ha bisogno di aiuto perché ha due caprette piccole da curare. Tu e Baffy le darete una mano. E poi ho delle cose che le devi dare», gli spiega.

«Uffa, mamma, non ne ho voglia! Mandaci Baffy, che non ha niente da fare».

«Lo sai che Baffy è troppo piccola per fare tutta quella strada da sola. Tu che sei più grande la devi **accompagnare**».

«Sempre io, vero?! Sono stanco morto e poi Baffy si ferma sempre dappertutto».

«Dovrai fare in modo che lei ti segua. Te la affido, ora è tempo che tu sia responsabile e le faccia da guida».

«E se non mi ascolta? La posso prendere per la coda?»

«Basta, Ciripò! Poche storie, devi andare con tua sorella dritto da Nonnagatta sulla Collina delle Capre. La strada la conosci bene, ma ricorda: quando sei al Parco dei Tigli devi andare a destra, passare da Valleprimavera e poi proseguire su fino in collina. **Mi raccomando**, non girare a sinistra perché di là si va a Boscogrande, dove ci sono tanti pericoli e tanti animali feroci! E ricordati di stare attento a Baffy che è piccola!».

Ciripò non può replicare oltre. Prende la borsa con le cose che Mammagatta ha preparato per Nonnagatta e, scocciato, dice a sua sorella: «Andiamo, rompi, muoviti!».

Si incamminano, lui davanti con il **muso lungo** e lei dietro saltellante e contenta. Sua sorella gli sta davvero antipatica e ora deve portarla con sé e farle da guardia. Non la sopporta, non l'ha mai sopportata perché gli fa i dispetti e i suoi genitori non la sgridano mai.